

L'AMORE NON HA ETÀ

Lui le chiede di sposarlo e finalmente coronano il loro sogno d'amore.

Fin qui una notizia come tante, se non fosse che il "lui" in questione ha 82 anni e la sua "lei" 85.

Location del fatidico sì: una residenza per anziani nel Milanese. Motivo del matrimonio: lui scopre di essere affetto dal morbo di Parkinson e, dopo 54 anni di vita trascorsi con la sua dolce metà, decide di fare il grande passo per garantirle il giusto mantenimento, in assenza di un legame ufficializzato dalla legge. Quest'episodio potrebbe in apparenza sembrare privo di romanticismo e dettato solo da interessi materiali, in realtà apre le porte, a mio avviso, a diverse e interessanti riflessioni. La prima, banale forse per molti ma mai scontata, è che l'amore non ha età, nel senso che questo sentimento così nobile, forte e travolgente non è solo una prerogativa dei giovani ma un diritto sacrosanto per tutti. Chiunque di noi infatti, proprio come ci racconta il filosofo Platone nel *Simposio*, è predestinato a trovare la sua anima gemella, con la quale c'è una complementarità assoluta, come tra le due parti di una mela tagliata a metà. Ne segue che prima o poi tutti o quasi potremmo trovare la persona giusta, quella cioè che ci farà battere il cuore e per la quale faremo follie e sacrifici in ogni momento, anche in tarda età, com'è successo ai protagonisti della storia che ho scelto di raccontare. I signori in questione, I.T. e M.C., scelgono di legalizzare la loro unione poiché insorgono due ostacoli difficili da aggirare in altri modi: per lui il morbo di Parkinson e per entrambi la Giurisprudenza Italiana in materia di "coppie di fatto". E qui arriviamo agli aspetti che vorrei approfondire in questo articolo. Se da una parte infatti, secondo i nostri giudici la famiglia non è solo fondata sul matrimonio, ma anche su una comunione di vita materiale e spirituale che, rispetto al passato, ha raggiunto notevoli traguardi in termini di garanzia; dall'altra parte la strada è ancora lunga prima che coppie sposate e non sposate abbiano i medesimi vantaggi. Alle coppie di fatto, salvo scritture private, donazioni, lasciti, non spettano gli stessi diritti di: fedeltà; mantenimento; eredità; comunione dei beni; reversibilità; tutela del patrimonio immobiliare, mentre invece sono assicurati i diritti a: possesso dell'abitazione; tutela in caso di maltrattamenti in famiglia; affidamento dei figli; risarcimento del danno; violazione degli obblighi familiari. Oltre quindi al desiderio di vedere preservati diversi diritti dopo mezzo secolo di vita insieme, c'è anche in questo caso la volontà ferma e struggente di lottare contro lo spettro del Parkinson che, nella favola a lieto fine che tutti vorremmo vivere rappresenta quel mostro che insidia, inquina, turba e avvelena. Il Parkinson è infatti una malattia neurodegenerativa ad evoluzione lenta ma progressiva che coinvolge soprattutto il controllo dei movimenti e l'equilibrio. Il nome è legato a James Parkinson, un farmacista londinese del XIX secolo che descrisse i sintomi di questa patologia, in parte già trattati in uno scritto di medicina indiana e in un documento cinese risalenti rispettivamente al 5000 a.C. e a 2500 anni fa. Questa malattia è presente in tutto il mondo e in ogni gruppo etnico. Si riscontra in entrambi i sessi, con una lieve prevalenza in quella maschile e di solito compare intorno ai 60 anni di età, manifestandosi con un brusco calo di produzione di dopamina, ossia di quel neurotrasmettitore che funziona tramite l'attivazione di recettori all'interno del cervello. Le cause non sono ancora note e i fattori principali sono genetici o tossici. Il principe di questa fiaba moderna non sarà forse azzurro e aitante, ma è pieno ugualmente di coraggio e ardore nonostante le prove della vita, i problemi di salute, gli intoppi legislativi, lo scorrere inesorabile del tempo e l'avvicinarsi dell'ultimo saluto. Ecco perché non perde la speranza e riesce a salvare la sua sposa dai vari ostacoli amministrativi, garantendole quella stabilità economica che purtroppo non può essere supportata solo da sentimenti, promesse, sguardi ed infiniti giorni trascorsi insieme tra gioie e dolori, in ricchezza e povertà, in salute e malattia. Servivano infatti una formula e un contratto per mettere nero su bianco tutto quello che da sempre i loro cuori avevano già registrato, impresso e firmato con la penna dell'amore su una carta dai mille colori.